

LA TRANSIZIONE AL DIGITALE SI CHIUDERÀ A GIUGNO 2012

IL COMPLETAMENTO DEL PASSAGGIO DALLA TELEVISIONE ANALOGICA A QUELLA DIGITALE SI COMPLETERÀ A GIUGNO 2012. IN ITALIA È STATA ADOTTATA UNA TECNOLOGIA INNOVATIVA. LE CRITICITÀ SONO LEGATE AI PROBLEMI DI RICEZIONE DI DECODER E ANTENNE VETUSTE.

Il passaggio dalla televisione analogica alla televisione digitale terrestre rappresenta l'occasione per il sistema televisivo italiano di dar vita a una profonda innovazione tecnologica ed editoriale, permettendo di articolare l'offerta su molti più canali, arricchendola nei contenuti e con servizi aggiuntivi. Dove in analogico viene diffuso un solo programma televisivo, nel digitale terrestre (Dtt, *Digital Terrestrial Television*) viene diffuso un multiplex di canali Tv, audio e servizi interattivi, in numero variabile in funzione del tipo di contenuti da trasmettere (un canale di eventi sportivi richiede di norma maggior banda di un canale di news) e dalle modalità tecniche di diffusione. Mediamente, in un multiplex possono essere diffusi circa 5 canali televisivi in modalità *standard definition*, 2 in modalità *high definition*. Inoltre, il Dtt consente una migliore qualità dell'immagine e dell'audio, la possibilità di applicazioni interattive, la possibilità di usare il mezzo televisivo per l'utilizzo di servizi di informazione e di pubblica utilità, minori emissioni elettromagnetiche dato che la Dtt richiede potenze di trasmissione inferiori rispetto a quella analogica.

In Italia il Dtt è stato inizialmente introdotto affiancando le nuove reti digitali a quelle analogiche, per favorire un approccio graduale alla nuova tecnologia da parte dell'utenza. La peculiarità del sistema televisivo italiano, con l'assenza di frequenze disponibili per tutti gli operatori e la conseguente necessità di procedere a una ottimizzazione dello spettro, ha reso necessario il passaggio verso un modello di transizione, dove le trasmissioni analogiche vengono definitivamente interrotte liberando le frequenze e avviando così le nuove reti digitali, creando un nuovo contesto a cui l'utenza deve adattarsi in una logica di discontinuità. Per ottimizzare l'uso delle risorse frequenziali, le nuove reti digitali

sono state pianificate come reti Sfn (*Single Frequency Network*), tecnologia fortemente innovativa, non utilizzata in altri paesi e, dunque, potenzialmente esposta a criticità realizzative e di funzionamento, ma indispensabile per le caratteristiche del nostro spettro. Tutti i paesi membri dell'Unione europea debbono effettuare la transizione entro il 2012. Le direttive dell'Unione europea sono state recepite dal governo italiano, che ha adottato un calendario progressivo per aree, stabilito con decreto ministeriale

del 10 settembre 2008. Il decreto prevede una transizione progressiva delle varie regioni italiane, suddivise in 16 aree tecniche, entro la data di conclusione dello *switch-off* fissata alla fine del 2012 (successivamente anticipata a fine giugno 2012).

Per ricevere le trasmissioni con la nuova tecnica digitale terrestre, è necessario dotarsi di un decoder digitale terrestre o di un televisore con decoder integrato. Gli impianti di ricezione per la televisione digitale terrestre sono identici a quelli



usati per la ricezione analogica. Le antenne (nelle bande III, IV e V) e la rete di distribuzione dalle antenne all'interno degli edifici con gli opportuni dispositivi intermedi sono generalmente adatte anche alla ricezione digitale.

Le criticità del passaggio al digitale sono legate fondamentalmente a problematiche di ricezione dovute al funzionamento anomalo dei decoder e alla vetustà degli impianti di antenna.

Alcuni decoder non garantiscono una corretta visione di tutti i canali nelle bande Uhf e Vhf e non tutti hanno la possibilità di eseguire alcune funzioni, come ad esempio la numerazione automatica dei canali (Lcn) o l'aggiornamento automatico.

Alcuni decoder hanno mostrato problemi nella sintonia del corretto segnale di Rai 3 quando sono presenti segnali dello stesso multiplex di due regioni limitrofe, non permettendone la scelta all'utente al termine della sintonia.

Relativamente ai sistemi di antenna, a volte è necessario modificarle o, in casi estremi, sostituirle. Si tratta spesso di problemi relativi all'assenza di antenna idonea alla ricezione dei segnali Rai; alla presenza di filtri per la ricezione dei segnali analogici che devono ora essere rimossi; a puntamenti diversi delle antenne nel passaggio dall'analogico al digitale; a un cattivo stato di conservazione di cavi, bocchettoni e partitori.

In alcune zone (principalmente Piemonte orientale ed Emilia-Romagna) si sono riscontrate problematiche interferenziali con altre emittenti che utilizzano lo stesso canale in regioni limitrofe.

L'offerta digitale terrestre Rai si compone a oggi di 15 canali televisivi: Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rai 4, Rai 5, Rai News 24, Rai Gulp, Rai Sport 1, Rai Sport 2, Rai Storia, Rai Yoyo, Rai Movie, Rai Premium, Rai Scuola (da gennaio 2012), Rai HD. Sono inoltre diffusi 7 canali radiofonici: Rai Radio 1, Rai Radio 2 Rai Radio 3, Isoradio, FD Auditorium, FD Leggera, Notturmo Italiano. Un secondo canale audio su Rai 1, Rai 2 e Rai 3 è dedicato alle audio-descrizioni per i programmi per non vedenti.

Sono state messe in atto diverse strategie di comunicazione e di informazione dirette agli utenti delle aree interessate dagli *switch off*. Dal punto di vista istituzionale, il ministero dello Sviluppo economico – dipartimento Comunicazioni ha dedicato un sito (<http://decoder.comunicazioni.it>) e il call center (800.022.000) per fornire



istruzioni, supporto e assistenza. La stessa Rai fornisce informazioni tramite il call center generico (199.123.000) e uno dedicato Rai Way (800.111.555).

La comunicazione ha inoltre utilizzato diversi media, sia in ambito nazionale che locale concentrandosi sulle aree, di volta in volta, interessate dai processi di digitalizzazione: dalla Tv alla stampa; senza dimenticare la cartellonistica e la distribuzione di opuscoli informativi nella grande distribuzione.

Informazioni di dettaglio sullo *switch off* sono state inviate a tutti i sindaci, amministratori di condominio e antennisti. Per questi ultimi sono stati inoltre organizzati diversi incontri informativi.

Gli obblighi di copertura di Rai, stabiliti dal contratto di servizio firmato con il ministero dello Sviluppo economico per il triennio 2010-2012 all'articolo 6, sono i seguenti:

a) realizzare una rete nazionale per la radiodiffusione televisiva in tecnica digitale anche ad articolazione regionale in modalità Mfn (*Multi Frequency Network*) o k-Sfn (*Single Frequency Network*) con copertura in ciascuna area tecnica al momento dello *switch off* non inferiore a quella precedentemente assicurata dagli impianti eserciti per la rete analogica di maggior copertura insistenti nell'area tecnica stessa;

b) realizzare tre ulteriori reti nazionali in modalità Sfn con copertura a conclusione del periodo di vigenza del contratto non inferiore al 90% della popolazione nazionale per due reti e non inferiore all'80% della popolazione nazionale per una rete.

La copertura della rete digitale terrestre è integrata dalla diffusione della programmazione Rai attraverso la piattaforma satellitare gratuita tivùsat. Tale piattaforma, pensata appositamente per raggiungere le zone d'ombra e le aree in cui l'offerta digitale non è fruibile appieno al momento dello *switch off*, replica sul satellite l'offerta digitale gratuita, garantendo la copertura totale del territorio italiano. I contenuti sono trasmessi dal satellite Eutelsat Hotbird ed è necessario dotarsi di parabola e decoder satellitare tivùsat, insieme al quale viene fornita una *smart card* che consente di vedere tutti i programmi senza il criptaggio tecnico usato per eventi privi di diffusione all'estero.

La sola card è fornita da Rai, agli utenti in regola col canone, dietro rimborso dei costi: per informazioni si possono consultare il sito www.rai.it e la pag 459 del Televideò.

Michele Frosi

Rai Digitale terrestre